

Fondato nel 2014 da Thomas Chigioni, Ensemble Locatelli è un'orchestra barocca su strumenti storici con sede a Bergamo.

Il nome dell'ensemble è un omaggio al grande compositore e virtuoso bergamasco dell'epoca barocca Pietro Antonio Locatelli, del quale proprio nel 2014 ricorre il 250° anniversario della morte.

Dal 2015 Ensemble Locatelli è regolarmente invitato in tournée in Francia, Svizzera e Germania, esibendosi in vari festival.

Nel 2016 esce il primo disco: "6 trio sonate op.V" di P.A. Locatelli, mentre ha visto la luce nel 2020 per Panclasic una seconda registrazione, questa volta dedicata a Vivaldi e che vede la collaborazione con Luca Oberti come direttore ospite e con

Alessandra Visentin; e che ha riscosso successo di pubblico e critica.

Ensemble Locatelli si è esibito nelle cornici di importanti teatri (Teatro Grande di Brescia, Teatro Galli di Rimini...) in seno a prestigiose rassegne e stagioni musicali.

Attivo anche in campo pedagogico, e con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla musica antica, Ensemble Locatelli ha organizzato negli anni scorsi dei corsi di musica in collaborazione con Conservatorio di Bergamo, Liceo Musicale di Bergamo e Associazione Musica Ragazzi; proponendo dei laboratori sul repertorio barocco con un cast di insegnanti internazionale.

Il gruppo ha collaborato con il Coro Antiche Armonie (Giovanni Duci), e con il Liceo Secco Suardo nell'allestimento di "The Fairy Queen" (2015) e "Dido and Aeneas" (2018) di Purcell.

Nel 2019 Ensemble Locatelli inizia una collaborazione con la Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo, diretta dal M° Cristian Gentilini.

Il progetto Ensemble Locatelli, una vera e propria "start-up musicale", è in continua crescita, e visto l'incrementarsi delle attività del gruppo, nel 2019 viene fondata "L'associazione culturale Pietro Antonio Locatelli".

Il 2019 segna anche il debutto della propria Stagione concertistica a Bergamo della formazione, bissata dall'edizione 2020 nonostante le difficoltà legate alla pandemia Covid-19.

Sempre nello stesso anno e nello stesso contesto, Ensemble Locatelli ha organizzato una raccolta fondi a sostegno dell'Ospedale di Bergamo offrendo in download il proprio CD live "Highlights della Stagione 2019" a fronte di una donazione in favore dell'Ospedale. Questa iniziativa di solidarietà ha portato in soccorso dell'Ospedale cittadino più di €10.000 con donazioni provenienti da tutto il mondo.

Direttore al violoncello dell'Ensemble è Thomas Chigioni.

ENSEMBLE LOCATELLI

Thomas Chigioni, direzione

MANDOLINO: Davide Salvi

LIUTO: Mauro Pinciaroli

VIOLINO I: Jérémie Chigioni

VIOLINO II: Raffaele Nicoletti

VIOLA: Alessandro Arnoldi

VIOLONCELLO: Thomas Chigioni

VIOLONE: Nicola Moneta

CLAVICEMBALO: Tomas Gavazzi

Prossimi appuntamenti:

7 novembre 2020: FANTASIE E SONATE

6 dicembre 2020: MAESTRO CORELLI

Con il patrocinio di:



Con il contributo di:



In collaborazione con:



 **Stagione 2020**   Con il patrocinio di:

VIVALDI A PIZZICO

Ensemble Locatelli
Davide Salvi, mandolino
Mauro Pinciaroli, liuto
Thomas Chigioni, direzione

Domenica 25 ottobre 2020, ore 17
Sala Piatti, via san Salvatore 11, Bergamo

In collaborazione con:  Con il contributo di:  

Info e biglietti: www.ensemblelocatelli.com

ensemble.locatelli@gmail.com

3489292225

A. Vivaldi (1678-1741): Concerto per liuto in re maggiore RV 93
[Allegro] - Largo - Allegro
Mauro Pinciaroli, liuto

A. Vivaldi : Concerto per archi in re maggiore RV 121
Allegro molto - Adagio- Allegro

A. Vivaldi : Concerto per mandolino in do maggiore RV 425
[Allegro] - Largo - Allegro
Davide Salvi, mandolino

A. Vivaldi : Concerto per archi in mi minore RV 134
[Allegro] - Andante e pianissimo- Allegro

A. Vivaldi : Trio per liuto, mandolino e b.c. in sol minore RV 85
Andante molto - Larghetto - Allegro
Mauro Pinciaoli, liuto
Davide Salvi, mandolino

A. Vivaldi : Concerto per archi in sib maggiore “Conca” RV 163
[Allegro]/Allegro molto - Andante - Allegro

Questa celebre citazione di Igor Stravinsky (sebbene originariamente pronunciata da Luigi Dallapiccola) è passata alla storia come una voce fuori dal coro durante gli anni ferventi della “Renaissance vivaldiana”, iniziata negli anni ‘30 del novecento prima di essere interrotta durante la seconda guerra mondiale, e definitivamente esplosa nel secondo dopoguerra.

Fu proprio a partire dagli anni ‘50 che al gusto sempre più lontano dalla tonalità della nuova generazione di compositori (di cui Dallapiccola e Stravinsky facevano parte) venne contrapposta una sistematica e profonda attività di ricerca e catalogazione dei lavori di Vivaldi, compositore noto (e spesso bistrattato) per la propria facilità di ascolto e per una struttura melodica e armonica semplice, ma mai banale. Furono questi gli anni in cui il pubblico cominciò a fideizzarsi a un particolare repertorio/stile compositivo, e contemporaneamente furono questi gli anni in cui a un desiderio di riscoperta del repertorio venne affiancato un ardente desiderio di studio della prassi esecutiva e delle fonti storiche.

Il retrogusto aspro della battuta di Dallapiccola è quindi lo specchio di una non conciliabilità evidente tra uno stile compositivo all’avanguardia spinto verso le sperimentazioni più estreme e uno stile immediato e semplice da ascoltare tipico della musica di Vivaldi e in generale del neo-riscoperto ‘700 italiano.

Cercando di usare questa battuta come spunto di riflessione, ho provato a porre un punto interrogativo alla fine della frase: “Vivaldi ha scritto 400 volte lo stesso concerto”?

Il programma presentato questa sera, con cui vogliamo inaugurare la nostra mini-Stagione 2020, suggerisce in maniera abbastanza evidente l’innegabile floridità compositiva del “Prete rosso”.

Rispetto ai celeberrimi e spesso eseguiti Concerti per violino (Vivaldi ne compose 220, record avvicinato solo dai 135 di Tartini), i concerti per strumenti a pizzico sono una rarità sia per frequenza di esecuzione che per numero di brani composti. Vivaldi compose per strumenti a pizzico un concerto per mandolino (RV425), uno per due mandolini (RV 532), il concerto “da camera” per liuto (RV93), due trii per violino, liuto e basso (RV82 e RV85) e il pirotecnico concerto con molti strumenti (RV558), oltre alle celebri arie in cui questi strumenti compaiono come solisti nella *Juditha Triumphans*. Se appare evidente l’esiguità delle composizioni che il Prete Rosso ha dedicato a questi strumenti, non è sicuramente in discussione la qualità delle stesse. I brani in programma quest’oggi sono inoltre molto diversi tra loro.

Del concerto per liuto l’apposizione “da camera” riguardo alla catalogazione effettuata da Ryom (creatore del catalogo RV) sembra essere giustificata dall’utilizzo di schemi compositivi più tipici della Sonata per strumento solista che del concerto (nella fattispecie i ritornelli che dividono in due parti entrambi i movimenti allegri non sono molto frequenti nei concerti vivaldiani). Questo brano sembra quasi un ibrido tra il concerto e la sonata per strumento solista, da cui potremmo avere l’ardire di chiamarlo una “sonata accompagnata”. Al contrario, il concerto per mandolino sviluppa gli allegri senza ripetizioni secondo la forma classica dei concerti vivaldiani. Entrambi questi concerti prevedono un movimento lento centrale caratterizzato dal ritmo puntato, diviso in due sezioni da un ritornello che permette ai nostri solisti di mettere in mostra il proprio estro con delle variazioni. Di fattura diversa è invece il trio RV 85. Originariamente composto per violino liuto e basso, lo vogliamo proporre con il mandolino in sostituzione del violino. In questa composizione i due strumenti a pizzico suonano spesso in unisono, seppur distanziati per ottava.

Al pari di un sorbetto servito per separare i piatti principali, il programma di questa sera è inframezzato da tre concerti per archi molto diversi tra loro: il rustico RV121, il meditativo RV134, e l’evocativo RV 163.